

La Uil lancia lo Stato Federale del Sud

NAPOLI. Si è tenuto all'Excelsior, il convegno nazionale di Feneal-Uil intitolato "Infrastrutture Unità Futuro. Per l'Italia occasioni da non perdere". «La Feneal - spiega Antonio Correale, segretario generale della sigla - vuole promuovere politiche economiche concrete per voltare pagina e reagire alla crisi puntando in special modo sul Meridione, auspicando l'uscita della criminalità dall'economia e una modernizzazione rapida ed efficiente». La scelta di Napoli come luogo dell'incontro nazionale non è casuale: Napoli infatti è in questi giorni ancor di più simbolo della crisi ed emblema della necessità di una rinascita. Il segretario nazionale Emilio Correale, nella

sua relazione, ha poi spiegato a cosa allude il titolo del convegno: «Il futuro del nostro comparto è strettamente legato al destino del nostro Paese, alla qualità delle infrastrutture e al riconoscimento dell'indissolubilità dell'unità nazionale, che resta la condizione indispensabile per il benessere dell'Italia intera». Altro punto su cui concentra l'attenzione il segretario nazionale è poi la speranza di avviare un processo istituzionale che porti alla nascita di un vero e proprio "Stato federale del Mezzogiorno", saldamente ancorato ad una costituzione nazionale autenticamente federalista, «soluzione affascinante ma per niente facile da realizzare», ammette però Emi-

lio Correale. E di federalismo volto allo sviluppo del Meridione, parla anche Walter Galbusera, segretario generale Uil Lombardia che afferma: «costruire davvero l'unità nazionale significa abbattere il mondo dell'assistenzialismo e della criminalità e aumentare l'autonomia delle regioni meridionali, affinché sia possibile un risanamento vero». Temi discussi anche quello della "fuga dei cervelli meridionali" e i tanti vantaggi che la criminalità organizzata ricava dalla crisi, "arruolando" giovani disposti a vivere di illegalità pur di uscire dalla prigione del bisogno e infiltrandosi nel mondo del lavoro e degli appalti ma anche nella burocrazia.

Emanuela Guarnieri

IL ROMA 30.10.2010